

TORINO - Panico nella zona, la gente fugge dalle case

Violento incendio distrugge il centrale cinema Corso



Ecco quel che resta del centralissimo «Cinema Corso» di Torino distrutto ieri mattina da un furioso incendio. Le fiamme hanno devastato anche la sala danze Castellino nello stesso edificio in autentico stile «deco» e l'adiacente Galleria del Nazionale. Panico fra gli abitanti della zona che hanno cercato scampo all'aperto. Per fortuna non si lamentano vittime. I danni ammontano a cinque miliardi.

● TUTTI I PARTICOLARI A PAGINA 4 ●

L'incendio alle 3,30 di ieri, provocato forse dal surriscaldamento di un trasformatore: oltre 5 miliardi i danni

Il cinema Corso non esiste più: l'ha distrutto un immenso rogo divampato vicino allo schermo

I muri sono rovinati nel sottostante dancing Castellino e hanno sfondato la galleria del Nazionale - Della vecchia e prestigiosa sala cinematografica non è rimasto che lo scheletro dei muri perimetrali - 65 vigili del fuoco hanno lavorato fino all'alba - Terrore tra gli inquilini delle case vicine; nessun ferito - Il direttore in lacrime: «Non verrà più ricostruito»



I vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai dell'incendio (foto Enrico Milone)

Il cinematografo Corso, una delle più vecchie e prestigiose sale di proiezioni torinesi, non esiste più. Un incendio divampato nelle prime ore di ieri l'ha completamente distrutto facendone crollare i muri che sono rovinati nella sottostante sala da ballo Castellino. Una parte dello schermo è precipitata nella galleria del Nazionale, sfondandola. La causa dello spaventoso rogo non sarebbe dolosa.

Dove c'era la sala cinematografica è rimasta soltanto una voragine con pilastri e solette di cemento armato ammassate sul fondo. Lo scheletro dei muri perimetrali, non più sorretti dal tetto, completamente crollato, e in parte cotti dal rogo è pericolante e dovrà essere abbattuto.

L'incendio è scoppiato verso le 3,30 di ieri dopo aver covato per alcune ore. Quando sono arrivati i vigili del fuoco tutto era in fiamme. Il fuoco minacciava anche i due stabili di corso Vittorio

48 e via Carlo Alberto 85 adiacenti alla sala cinematografica: cinque piani di abitazioni e uffici, fra cui due pensioni. Un centinaio di persone hanno rischiato di morire nel sonno. Tutti sono scesi precipitosamente in strada con il cappotto sul pigiama e la camicia da notte e proteggendosi il viso con asciugamani e fazzoletti bagnati.

Intanto il fuoco si era propagato al tetto dell'edificio prospiciente a corso Vittorio e i vigili hanno dovuto spostare le tegole di copertura e spegnere dall'alto le fiamme che stavano incenerendo le travi di sostegno.

Sono stati impegnati tutti i vigili del fuoco reperibili in città e anche i volontari della provincia, 65 uomini con 11 autopompe, due autoscafe e il nuovo mezzo tridimensionale con la navicella spostabile. I vigili volontari di Grugliasco sono stati chiamati per presidiare la caserma di Borgata Lessa rimasta vuota; quelli di Chieri la

caserma di Stura e i colleghi di Riva a sostituire l'organico della direzione centrale di corso Regina Margherita. Il distacco volontario di Rivoli ha partecipato direttamente all'opera di spegnimento.

Il comandante Lazzarotto, ieri a mezzogiorno, quando i focolai erano tutti spenti, ha raccontato: «La prima segnalazione parlava del negozio di impermeabili Neo Orleans. Soltanto quando la prima squadra è arrivata sul posto ci si è accorti che si trattava del Corso. È stato un incendio di deflagrazione. Il fuoco, per mancanza di circolazione d'aria, ha covato e lungo aumentando la temperatura e poi è esploso con la rottura delle vetrate. Per evitare che il fuoco si propagasse alle case vicine, all'inizio abbiamo dovuto operare con le maschere cercando di tenere le porte chiuse».

Gli inquilini dei due stabili si sono accorti dell'incendio solo quando hanno sentito le sirene. La portinella di via Carlo Alberto, Maria Dimich, 52 anni, che abita all'ultimo piano, quando ha visto l'alloggio saturo di fumo ha pensato che uno dei due figli (Walter di 23 anni e Maurizio di 18) avesse dimenticato la sigaretta accesa.

L'altra portinella di corso Vittorio è stata svegliata dal rumore del portoncino sfondato dai vigili del fuoco. I clienti delle due pensioni «Casa Mia» e «Del Corso», una quarantina di persone, sono stati messi in allarme dai rispettivi gestori. La sede dell'editrice Etas tempo libero, al terzo piano di via Carlo Alberto, è rimasta in-

tatta, ma una parte dell'archivio è crollata.

Alla vista del disastro sono scoppiati a piangere il direttore del Corso, Marco Muraglia, 56 anni; l'operatore della sala di proiezione, le maschere, il geometra Ivo Carrara, 54 anni, gestore, con i fratelli Messe, della sala da ballo Castellino.

Ricorda Carlo Muraglia: «Ieri sera, dopo l'ultima proiezione, come sempre abbiamo fatto un giro d'ispezione, il macchinista e una maschera. Eravamo molto attenti perché dopo gli incendi dolosi a due sale di Ro-

ma avevamo motivo di essere preoccupati. Tutto era a posto. Alla mezza ho chiuso le porte di sicurezza staccando la corrente e sono uscito. Alle 5 mi hanno avvertito. I manifesti dell'ultimo film: «Amistà Horror», con l'incendio della casa maledetta, hanno il sapore ora di un macabro presagio». È difficile che il locale sia ricostruito. Dice il direttore: «Fino a 15 anni fa, quando le sale davano buoni guadagni, un'eventuale ricostruzione sarebbe stata possibile. Adesso no. Il Corso, dopo oltre cinquant'anni di programmazioni, è finito».

I vigili già ieri in mattinata hanno permesso agli inquilini di rientrare nei loro alloggi. La Sal, proprietaria di tutto l'edificio, ha fatto compiere una prima valutazione dei danni che superano i cinque miliardi. È esclusa l'ipotesi del dolo. Il focolaio iniziale sarebbe stato individuato vicino allo schermo. Forse il surriscaldamento di qualche trasformatore di lampade al neon o il mozzicone di una sigaretta gettato via incautamente da qualche spettatore ha provocato l'immense rogo.

Alessandro Rigaldo

Oltre 60 anni di attività della sala distrutta Svenimenti all'inaugurazione con il «Fantasma dell'Opera»

Singolare coincidenza: anche l'ultimo film proiettato sabato sera era del filone dell'orrore - Il locale era ancora come fu costruito nel '26

La denominazione iniziale del cinema Corso fu «Cinepalazzo», datogli dal suo primo gestore, avvocato Livo Pugliese, nel 1926. Il nome venne cambiato, col mutamento di gestione, nel 1935.

Film inaugurale fu un horror diventato classico nel genere: il fantasma dell'Opera di Rupert Julian, con Lon Chaney, Mary Philbin, Norman Kelly: una vicenda premiata di effetti terrificanti dei quali il più agghiacciante era quello affidato a Mary Philbin che, spaccando la maschera ricoprente il volto del fantasma, metteva allo scoperto un teschio orrendo. Il film era mutò, ma il maestro Eugenio Tironi, direttore

biò anche di nome, assumendo quello attuale. Successivi mutamenti di gestione avvennero nel 1937, allorché il Corso diventò il maggior locale torinese del circuito Etnic, in sostituzione, come cinema d'alto prestigio, del demolito Salone Gherzi, che l'anno prima era stato forsamente sacrificato alle esigenze del piano regolatore della nuova via Roma. Attualmente la gestione del Corso era affidata alla Giac, che lo aveva rilevato dall'Etnic poco meno di vent'anni fa.

Estrazioni del Lotto (Sabato 8 marzo 1980)

Lunghezza sarebbe l'elenco dei grandi film che a Torino ebbero la loro prima visione nella distrutta sala di corso Vittorio angolo via Carlo Alberto: tra i moltissimi ne vogliamo citare alcuni il cui ricordo non è spento in coloro che li videro in anni lontani oppure vicini: La carne e il diavolo e Anna Karenina entrambi con Greta Garbo e John Gilbert; Gloria con Edmund Lowe e Victor McLaglen, Settimo cielo con Janet Gaynor, Il principe consorte con Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald, Tempi moderni con Charlie Chaplin. Le sei mogli di Enrico VIII con Charles Laughton, Venere

Si prepara il programma per la visita pontificia a Torino

La nostra città ferita dal terrorismo attende l'abbraccio di Papa Wojtyla

Il cardinale arcivescovo Anastasio Ballestrero si è recato a Roma per il suo incarico di presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Poco prima di salire in treno — ha evitato l'aereo per il perdurare dell'agitazione che colpisce gli aeroporti — il cardinale aveva finito di preparare il messaggio in cui

gramma dev'essere redatto in modo perfetto, ma gli organizzatori sanno già, per le precedenti esperienze, che basta poco per causare un ritardo anche di mezz'ora o un'ora.

«È sufficiente che il Santo Padre scorga un bimbo che lo sta chiamando, ed egli lo avvicina, lo accarezza, lo

le ultime ore, il pontefice desidererebbe avvicinare anche tutti coloro che, in proprio o per la perdita di congiunti, sono stati più colpiti dal terrorismo. È anche probabile che su tale problema pronunci il discorso principale, con il dinamismo coraggioso con cui lo fece a Drogheda, in Irlanda.

Santo Padre fra noi, a Torino, non dovrà essere solo un motivo occasionale di gioia, un fatto spettacolare e folcloristico; dev'essere soprattutto il momento di una verifica per dire a tutti, a ciascuno di noi, fino a che punto non siamo soltanto con gli altri, ma operiamo per gli altri, nel nostro servizio quoti-

l'annuncio della visita del papa con grande gioia. È iniziato anche, come nelle visite pontificie in altre città italiane e straniere, il preparativo più esteriore ma non trascurabile della visita: si confezionano festoni e addobbi, bandierine italiane e bianco-gialle, i colori vaticani, mentre sono in arrivo